MOUËTTE & CHARDON

Daniele Milvio e Giangiacomo Rossetti
a cura di Gigiotto Del Vecchio

MOUËTTE & CHARDON AL BAR

Nei dipinti di Salvo il bar è un luogo riconoscibile e irreale al tempo stesso, fatto di una luce che sembra sottrarlo al tempo ordinario. Le figure che lo abitano non compiono l'azione che ci aspetteremmo da uno spazio sociale: sono ferme, assorte, quasi inattive. Stanno insieme e contemporaneamente stanno altrove. Contiene quindi un paradosso: luogo dell'incontro, ma anche di una solitudine condivisa.

È di questa ambiguità che si nutre la mostra di Daniele Milvio e Giangiacomo Rossetti. I bar di Salvo costituiscono un punto di partenza, ma anche qualcosa da oltrepassare. Diventano uno spunto che i due artisti sovvertono, fino a trasformarlo in un territorio autonomo.

Daniele Milvio e Giangiacomo Rossetti sono amici, hanno studiato insieme; le loro vite e le loro pratiche si sono nel tempo avvicinate e allontanate. C'è qualcosa della natura stessa del bar in questa relazione: frequentazione e distanza, conversazione e silenzio, familiarità e possibilità dell'imprevisto. Il bar è il posto in cui ci si dà appuntamento, ma anche quello in cui si incontra qualcuno che non si era previsto di incontrare. Non ha bisogno di essere spiegato. Ci si entra, si ordina qualcosa, si aspetta qualcuno oppure nessuno. Si parla, si ascolta, si perde tempo. E proprio questa apparente insignificanza lo rende straordinariamente complesso: un luogo pubblico ma anche estremamente privato nel quale continuiamo a esercitare forme minime, spontanee e spesso imprevedibili di intimità.

In *Elogio del bar*, Goliarda Sapienza ha trasformato lo spazio ordinario in una sorta di condizione esistenziale. È il luogo in cui cercare la prossimità degli altri senza dover necessariamente appartenergli. Una comunità temporanea, accidentale, fatta di presenze, silenzi, confessioni. In questa idea c'è anche il conflitto e c'è il rumore. Le discussioni e persino una certa brutalità dei rapporti è preferibile alla compostezza artificiale di una convivenza completamente regolata. Il bar diventa una macchina filosofica: un dispositivo capace di mettere in contatto solitudine e moltitudine, intimità ed esposizione, desiderio di appartenenza e necessità di rimanere estranei.

È qui che Salvo, Daniele Milvio e Giangiacomo Rossetti finiscono per incrociarsi. Non nella rappresentazione di un luogo, ma nella possibilità di pensarlo come una condizione. Uno spazio resistente perché ancora imperfetto, promiscuo, attraversabile; un luogo in cui le gerarchie possono temporaneamente confondersi, il tempo può essere sprecato senza dover essere giustificato e la presenza degli altri può essere insieme conforto e disturbo.

Daniele Milvio e Giangiacomo Rossetti prendono allora il bar e lo ribaltano. Lo liberano dalla sua funzione per trattenerne qualcosa di più profondo: la capacità di produrre prossimità, attesa, racconto. Un luogo poetico e mentale, persino impossibile. Rimane, in fondo, qualcosa dell'intuizione di Salvo, l'idea che avvicinando cose, pensieri e persone apparentemente estranei, possa accadere qualcosa di nuovo e imprevedibile.

- Gigiotto Del Vecchio

Archivio Salvo
via Matteo Pescatore 17/A, Torino
29 ottobre 2026 – 30 gennaio 2027
Opening 31 ottobre 2026
h. 18 - 21

MOUËTTE & CHARDON

Daniele Milvio and Giangiacomo Rossetti
curated by Gigiotto Del Vecchio

MOUËTTE & CHARDON AT THE BAR

In Salvo's paintings, the café, or "bar", is at once familiar and unreal, bathed in a light that seems to lift it out of the everyday world. The figures within do not act as we might expect in a normal social setting, for they are motionless, lost in thought, almost inert. They are together, yet somewhere else entirely. There is thus a paradox: the bar is a place for meeting, but also for a shared solitude.

It is this ambiguity that inspires the exhibition by Daniele Milvio and Giangiacomo Rossetti. Salvo's bars are a starting point, but also something to move beyond. They become a cue that the two artists subvert, turning it into a space of their own.

Daniele Milvio and Giangiacomo Rossetti are friends who studied together. Over the years, their lives and artistic practices have drawn closer and drifted apart. There is something of the essence of the bar in this relationship: habitual attendance and distance, conversation and silence, familiarity and the potential for the unexpected. The bar is where we plan to meet, but also where we bump into someone we never expected to see. No explanation is needed. You step inside, order a drink, and wait for someone—or no one at all. You chat, you listen, you let time go by. Yet this apparent insignificance makes it extraordinarily complex: a place that is public but also extremely private, where we continue to perform subtle, spontaneous, and often unpredictable acts of intimacy.

In her *Elogio del bar*, Goliarda Sapienza turned this ordinary space into a kind of existential state. It is a place where one can seek out others without being part of their group. A fleeting, chance community of presences, silence, and confessions. This concept also contains conflicts and noise. Arguments and even a certain raw edge in human connections are often better than the polite veneer of a fully regulated society. The bar becomes a philosophical machine: a device that bridges the gap between solitude and multitude, intimacy and exposure, the desire to belong and the need to remain distant.

This is where Salvo, Daniele Milvio, and Giangiacomo Rossetti ultimately come together. Not in depicting a place, but in the possibility of thinking of it as a condition. A resilient space because it is still imperfect, open, and fluid; a place where hierarchies can briefly merge, time can be wasted without needing excuses, and the presence of others can offer comfort and disturbance all at once.

So Daniele Milvio and Giangiacomo Rossetti take the bar and turn it inside out. They strip away its function in order to reach something more profound: its power to create closeness, expectancy, and narration. A poetic, mental, even impossible place. In the end, something of Salvo's insight remains: the idea that by bringing together seemingly extraneous things, ideas, and people, something new and unpredictable can happen.

- Gigiotto Del Vecchio
(translation Simon Turner)

Archivio Salvo
via Matteo Pescatore 17/A, Turin
October 29, 2026 – January 30, 2027
Opening October 31, 2026
h. 6 - 9 pm